

Khamenei proclamato ufficialmente vincitore delle presidenziali

Altri 129 oppositori (quasi tutti mugiahedin) messi a morte in Iran

Salgono a 1.460 le vittime della repressione dalla fine di giugno ad oggi - Continuano gli attentati - Un discorso di Rafsanjani

TEHRAN - Il religioso sceiita Ali Khamenei è stato ieri proclamato ufficialmente vincitore delle elezioni presidenziali iraniane...

A pochi chilometri dal confine

Preoccupano Managua le manovre militari USA in Honduras

Anche il presidente del Costa Rica, di cui Carazo, ha condannato le esercitazioni lungo la costa

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Il Nicaragua è stato chiamato dai suoi massimi dirigenti a rimanere allerta per prevenire e respingere qualsiasi tentativo di attacco al paese in coincidenza con le manovre militari che le marine e gli eserciti degli Stati Uniti, dell'Honduras e del Venezuela svolgeranno da domani al 9 ottobre lungo le coste honduregne...

La questione è stata portata anche alle Nazioni Unite dal ministro degli Esteri nicaraguense, il sacerdote Miguel D'Escoto, il quale ha ricordato all'ONU che il Nicaragua è stato vittima di minacce, interventi, aggressioni militari da parte dei governi degli Stati Uniti...

Già da qualche settimana alcuni paesi dell'area hanno espresso la loro preoccupazione per lo svolgimento delle manovre. L'hanno fatto il Costa Rica e il Nicaragua i cui due massimi dirigenti, il coordinatore della giunta nazionalista Daniel Ortega e il presidente Rodrigo Carazo, si sono incontrati nei giorni scorsi ed hanno condannato l'esercitazione «Halcon vista».

Anche dal Costa Rica giungono voci preoccupate. Il presidente, il democristiano Rodrigo Carazo, non certo noto per posizioni progressiste, dopo l'incontro con Daniel Ortega ha condannato apertamente le manovre militari in Honduras, Guatemala e Stati Uniti.

Il 14 ottobre a Roma il presidente del Mozambico

ROMA - Il Quirinale ha reso noto che il ministro del presidente Pertini, il presidente della Repubblica popolare del Mozambico, Samora Moisés Machel, effettuerà una visita di Stato in Italia dal 14 al 16 ottobre.

Il «giallo» dell'assassinio di John Kennedy

È quello di Oswald il cadavere sepolto nel '63 a Rose Hill

Cade la romanzesca ipotesi dell'agente sovietico - formulata dallo scrittore inglese Eddowes

Il nostro servizio

WASHINGTON - È saltata una delle tante romanzesche teorie sull'assassinio di John F. Kennedy: un'equipe di patologi ed olistoiatri ha confermato, «senza alcun dubbio», che il cadavere sepolto diciotto anni fa nel cimitero di Fort Worth, nel Texas, è davvero quello di Lee Harvey Oswald, l'uomo accusato di aver assassinato il presidente ed ucciso, a sua volta, appena due giorni dopo l'arresto.

Il riconoscimento del cadavere di Oswald segna la conclusione di tre anni di controversie nelle corti del Texas tra lo scrittore inglese Michael Eddowes e il fratello dell'accusato, il quale aveva bloccato l'assunzione. Nel suo libro sull'assassinio di Kennedy, «Gli archivi di Oswald», Eddowes aveva avanzato la teoria secondo cui il corpo sepolto nella tomba di Oswald sarebbe stato invece quello di un agente sovietico. Dopo essersi recato in URSS nel 1969 - aveva scritto Eddowes - Oswald ci sarebbe rimasto e l'uomo arrivato negli Stati Uniti nel 1962 sarebbe stato un killer mandato da Mosca.



Lee H. Oswald

Michael Eddowes, il quale avrebbe pagato le spese dell'assunzione, si è definito «supersoldato» ma in realtà non ha mai dato risultati dell'autopsia e dell'invalidazione della sua teoria. Quella di Eddowes è soltanto una delle tante ipotesi che vengono tuttora avanzate per attribuire l'assassinio di John Kennedy ad un complotto. La commissione Warren, ha pubblicato fin dal 1964 i risultati delle sue indagini, dai quali Oswald risulterebbe l'unico responsabile dell'assassinio.

Mary Onori

Nelle elezioni a Danzica prevalgono le correnti laiche e radicali Lech Walesa senza una maggioranza Scontro in sala con due ministri

Nella commissione nazionale di Solidarnosc eletti in maggioranza uomini che non condividono le idee del presidente del sindacato La tensione con il governo dopo l'annuncio di aumento del prezzo delle sigarette - La misura è stata confermata

I sindacati jugoslavi: «Attenti, l'autogestione è un processo lungo e difficile»

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Una delegazione dei sindacati jugoslavi ha partecipato alla prima parte dei lavori del congresso di Danzica. Il compagno Radovanovic faceva parte di questa delegazione.

Radovanovic - che è vice responsabile della commissione esteri della presidenza dei sindacati jugoslavi - dice subito: «Non conosco bene e fino in fondo la legge, le ultime modifiche. Al congresso siamo stati per poco tempo. Un giudizio dunque frettoloso ed estremamente interlocutorio».

«Prendiamo la discussione avvenuta a Danzica - prosegue Radovanovic - attento alla nomina del direttore delle singole aziende. Ne abbiamo parlato con i sindacati di Solidarnosc, loro chiedevano e noi abbiamo risposto: attenzione a non voler gonfiare troppo il problema. Noi, fino al '74, il direttore lo abbiamo nominato attraverso gli organi statali. Cioè: occorre discutere sulla questione con i dirigenti di autogestione. Del ruolo dell'azienda sul mercato innanzitutto, del rapporto con lo Stato, del concetto e dell'assetto della proprietà sociale. Della pianificazione, delle banche...».

Il più recente, e più drammatico, sciopero della fame era cominciato il 1° marzo scorso: sette mesi di atroci sofferenze, dieci morti per inedia, tutti gli appelli caduti nel vuoto, ogni tentativo di mediazione respinto dalla caparbia dell'amministrazione conservatrice, che aveva scelto proprio questo tragico caso umano come banco di prova della propria fermezza contro il terrorismo.

Polonia invece la situazione non è proprio così: «C'è ancora mancanza di fiducia, difficoltà al dialogo, per cui si sforzano, magari, punti che sono marginali, si rischiano scontri ideologico-nominalistici, a danno del dibattito sulle prospettive...».

«Le idee diverse non solo sull'autogestione», dice comunque, per tornare al tema, la domanda che poniamo è: come è questo progetto? Come lo vedete? «Partendo dal presupposto - risponde il dirigente sindacale - che forse questa legge è il massimo ottenibile nell'attuale situazione; e che la società polacca è estremamente complessa; ebbene, tenendo conto di tutto questo a noi sembra di poter dire senza ombra di dubbio che si tratta di un significativo passo avanti: è un fatto estremamente importante. Si sono aperti nuovi spazi per lavoratori, per i diritti dei lavoratori. Le aziende vengono considerate entità autonome in rapporto al mercato, la pianificazione centralizzata dovrebbe modificare il ruolo, perdere quel peso soffocante che ha avuto finora».

«È evidente - ripete il sindacalista jugoslavo - siamo all'inizio di tutto il processo, ed anche se con questa frase ripeto una cosa ovvia, mi sembra doveroso sottolineare. Ma per concludere potrei dire questo in generale: quello che conta sono le condizioni in cui si realizza la legge. Se continua questa atmosfera di instabilità sarà dura per tutti».

Silvio Trevisani

Dal nostro inviato DANZICA - I risultati delle elezioni della commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc indicano un prevalere delle correnti laiche o radicali.

Un secondo scrutinio si è reso necessario perché in prima votazione sono stati eletti soltanto 43 membri della commissione sui 69 previsti in proporzione regionale agli iscritti. Il massimo organo di Solidarnosc è composto da 107 persone: oltre ai 69 eletti dal congresso, i 38 presidenti regionali che vi entrano di diritto. Tra questi sono sottoposti al voto del congresso i 23 esponenti della commissione nazionale di Solidarnosc.

Nella lettera, copia della quale è pervenuta ieri ai corrispondenti occidentali, «Charta 77» sostiene anche che non è con la repressione indiscriminata che si potrà evitare in Cecoslovacchia una crisi come quella che sta vivendo attualmente la Polonia.

Tali problemi, secondo «Charta 77», sono presenti anche nella società cecoslovacca, come ad esempio, «organismi dirigenti mediocri e poco efficienti, ritardi tecnologici, insufficiente rispetto degli interessi e delle opinioni dei lavoratori, cattiva qualità dei servizi, corruzione che ha...

Il documento sottolinea il valore dell'azione intrapresa, in modo autonomo, dal comitato di resistenza repubblicana del carcere di Maze e critica, anche, il mancato sostegno esterno da parte di gruppi politici moderati come lo SDLP (socialdemocratici nord-irlandesi) ed in particolare modo le pressioni esercitate sui parenti dei detenuti da vari esponenti e portavoce della Chiesa cattolica.

Da dodici anni, Londra indugia e prevarica, letteralmente sull'ordito della morte, e non c'è certo spazio per l'autoconsolidamento di fronte a questa «vittoria». Semmai, è piuttosto la causa della pace che ha aperto il varco, dall'altra parte, a significative affermazioni, come mai era accaduto nel corso della lunga e tormentata storia irlandese.

«Ne avete bisogno voi», ha aggiunto - e ne abbiamo bisogno noi. Per la costruzione di un socialismo moderno avete bisogno di un lungo periodo di pace. In Europa, dove si è accumulato il maggior numero di armi nucleari, una guerra significherebbe la fine della nostra civiltà.

La fine dello sciopero della fame dei detenuti dell'IRA Dal carcere di Maze è venuto un importante segnale di pace

Il governo conservatore britannico, la cui rigida intransigenza è all'origine di dieci morti, posto ora di fronte a tutte le sue responsabilità - Le richieste dei prigionieri

LONDRA - La fine dello sciopero della fame nel «blocco H» del carcere di Maze può essere l'inizio di una nuova era per la regione nord-irlandese (Ulster), divisa e insanguinata da 12 anni di tensione e conflitto? Decidendo di interrompere la tremenda protesta, i prigionieri repubblicani hanno compiuto un effettivo gesto di pace: sta ora al governo britannico raccogliere l'invito e rinvolvere sollecitamente tutti gli ostacoli che hanno fin qui impedito una conclusione positiva della lunga campagna per la revisione del regolamento carcerario, i diritti civili e le riforme.

Il più recente, e più drammatico, sciopero della fame era cominciato il 1° marzo scorso: sette mesi di atroci sofferenze, dieci morti per inedia, tutti gli appelli caduti nel vuoto, ogni tentativo di mediazione respinto dalla caparbia dell'amministrazione conservatrice, che aveva scelto proprio questo tragico caso umano come banco di prova della propria fermezza contro il terrorismo.

«Charta 77»: «In Cecoslovacchia si avvicina una crisi profonda» Una lettera al potere: la repressione non risolve alcun problema

PRAGA - I portavoce di «Charta 77» hanno indirizzato una lettera alle massime autorità del Paese per chiedere la fine della repressione contro il dissenso organizzato e la liberazione dei prigionieri politici.

Nella lettera, copia della quale è pervenuta ieri ai corrispondenti occidentali, «Charta 77» sostiene anche che non è con la repressione indiscriminata che si potrà evitare in Cecoslovacchia una crisi come quella che sta vivendo attualmente la Polonia.

Tali problemi, secondo «Charta 77», sono presenti anche nella società cecoslovacca, come ad esempio, «organismi dirigenti mediocri e poco efficienti, ritardi tecnologici, insufficiente rispetto degli interessi e delle opinioni dei lavoratori, cattiva qualità dei servizi, corruzione che ha...

Il documento sottolinea il valore dell'azione intrapresa, in modo autonomo, dal comitato di resistenza repubblicana del carcere di Maze e critica, anche, il mancato sostegno esterno da parte di gruppi politici moderati come lo SDLP (socialdemocratici nord-irlandesi) ed in particolare modo le pressioni esercitate sui parenti dei detenuti da vari esponenti e portavoce della Chiesa cattolica.

Da dodici anni, Londra indugia e prevarica, letteralmente sull'ordito della morte, e non c'è certo spazio per l'autoconsolidamento di fronte a questa «vittoria». Semmai, è piuttosto la causa della pace che ha aperto il varco, dall'altra parte, a significative affermazioni, come mai era accaduto nel corso della lunga e tormentata storia irlandese.

«Ne avete bisogno voi», ha aggiunto - e ne abbiamo bisogno noi. Per la costruzione di un socialismo moderno avete bisogno di un lungo periodo di pace. In Europa, dove si è accumulato il maggior numero di armi nucleari, una guerra significherebbe la fine della nostra civiltà.

Il viaggio in Cina della delegazione guidata dal presidente della Camera Nilde Jotti in visita a Xian e Nanchino

Un discorso pronunciato nella antica «capitale del sud» - «Lo sviluppo ha bisogno della pace» - «Bisogna che si faccia sentire la voce dei paesi emergenti» - Scambio di brindisi - Le prossime tappe

NANCHINO - Dopo Xian, l'antica capitale imperiale, la delegazione guidata dal presidente della Camera, Nilde Jotti, si è trasferita a Nanchino, già «capitale del sud» e oggi capoluogo della ricca provincia dello Jiangsu. Il resto della delegazione è composta da Nanchino con Firenze e Suzhou con Venezia. Ha voluto sottolineare il ruolo di «ponte» che l'Italia svolge nel Mediterraneo, e riferendosi ai temi della politica estera della Cina, ha ricordato la recente iniziativa nei confronti di Taiwan (Nanchino fu una delle sedi storiche dei precedenti «compromessi» tra comunisti e Kuomintang) e il perseguimento della politica del «salvaguardare la pace mondiale e bot-

anche gli altri due ex concorrenti di Walesa: Marian Jurczyk e Jan Rulowski. La prima votazione ha rivelato anche un fenomeno sorprendente: le rappresentanze delle regioni minori sono state elette in proporzione agli iscritti. Il massimo organo di Solidarnosc è composto da 107 persone: oltre ai 69 eletti dal congresso, i 38 presidenti regionali che vi entrano di diritto. Tra questi sono sottoposti al voto del congresso i 23 esponenti della commissione nazionale di Solidarnosc.

Nella lettera, copia della quale è pervenuta ieri ai corrispondenti occidentali, «Charta 77» sostiene anche che non è con la repressione indiscriminata che si potrà evitare in Cecoslovacchia una crisi come quella che sta vivendo attualmente la Polonia.

Tali problemi, secondo «Charta 77», sono presenti anche nella società cecoslovacca, come ad esempio, «organismi dirigenti mediocri e poco efficienti, ritardi tecnologici, insufficiente rispetto degli interessi e delle opinioni dei lavoratori, cattiva qualità dei servizi, corruzione che ha...

Il documento sottolinea il valore dell'azione intrapresa, in modo autonomo, dal comitato di resistenza repubblicana del carcere di Maze e critica, anche, il mancato sostegno esterno da parte di gruppi politici moderati come lo SDLP (socialdemocratici nord-irlandesi) ed in particolare modo le pressioni esercitate sui parenti dei detenuti da vari esponenti e portavoce della Chiesa cattolica.

Da dodici anni, Londra indugia e prevarica, letteralmente sull'ordito della morte, e non c'è certo spazio per l'autoconsolidamento di fronte a questa «vittoria». Semmai, è piuttosto la causa della pace che ha aperto il varco, dall'altra parte, a significative affermazioni, come mai era accaduto nel corso della lunga e tormentata storia irlandese.

«Ne avete bisogno voi», ha aggiunto - e ne abbiamo bisogno noi. Per la costruzione di un socialismo moderno avete bisogno di un lungo periodo di pace. In Europa, dove si è accumulato il maggior numero di armi nucleari, una guerra significherebbe la fine della nostra civiltà.

«Ne avete bisogno voi», ha aggiunto - e ne abbiamo bisogno noi. Per la costruzione di un socialismo moderno avete bisogno di un lungo periodo di pace. In Europa, dove si è accumulato il maggior numero di armi nucleari, una guerra significherebbe la fine della nostra civiltà.

La fine dello sciopero della fame dei detenuti dell'IRA Dal carcere di Maze è venuto un importante segnale di pace

Il governo conservatore britannico, la cui rigida intransigenza è all'origine di dieci morti, posto ora di fronte a tutte le sue responsabilità - Le richieste dei prigionieri

LONDRA - La fine dello sciopero della fame nel «blocco H» del carcere di Maze può essere l'inizio di una nuova era per la regione nord-irlandese (Ulster), divisa e insanguinata da 12 anni di tensione e conflitto? Decidendo di interrompere la tremenda protesta, i prigionieri repubblicani hanno compiuto un effettivo gesto di pace: sta ora al governo britannico raccogliere l'invito e rinvolvere sollecitamente tutti gli ostacoli che hanno fin qui impedito una conclusione positiva della lunga campagna per la revisione del regolamento carcerario, i diritti civili e le riforme.

Il più recente, e più drammatico, sciopero della fame era cominciato il 1° marzo scorso: sette mesi di atroci sofferenze, dieci morti per inedia, tutti gli appelli caduti nel vuoto, ogni tentativo di mediazione respinto dalla caparbia dell'amministrazione conservatrice, che aveva scelto proprio questo tragico caso umano come banco di prova della propria fermezza contro il terrorismo.

«Charta 77» sostiene anche che non è con la repressione indiscriminata che si potrà evitare in Cecoslovacchia una crisi come quella che sta vivendo attualmente la Polonia.

Tali problemi, secondo «Charta 77», sono presenti anche nella società cecoslovacca, come ad esempio, «organismi dirigenti mediocri e poco efficienti, ritardi tecnologici, insufficiente rispetto degli interessi e delle opinioni dei lavoratori, cattiva qualità dei servizi, corruzione che ha...

Il documento sottolinea il valore dell'azione intrapresa, in modo autonomo, dal comitato di resistenza repubblicana del carcere di Maze e critica, anche, il mancato sostegno esterno da parte di gruppi politici moderati come lo SDLP (socialdemocratici nord-irlandesi) ed in particolare modo le pressioni esercitate sui parenti dei detenuti da vari esponenti e portavoce della Chiesa cattolica.

Da dodici anni, Londra indugia e prevarica, letteralmente sull'ordito della morte, e non c'è certo spazio per l'autoconsolidamento di fronte a questa «vittoria». Semmai, è piuttosto la causa della pace che ha aperto il varco, dall'altra parte, a significative affermazioni, come mai era accaduto nel corso della lunga e tormentata storia irlandese.

«Ne avete bisogno voi», ha aggiunto - e ne abbiamo bisogno noi. Per la costruzione di un socialismo moderno avete bisogno di un lungo periodo di pace. In Europa, dove si è accumulato il maggior numero di armi nucleari, una guerra significherebbe la fine della nostra civiltà.

«Ne avete bisogno voi», ha aggiunto - e ne abbiamo bisogno noi. Per la costruzione di un socialismo moderno avete bisogno di un lungo periodo di pace. In Europa, dove si è accumulato il maggior numero di armi nucleari, una guerra significherebbe la fine della nostra civiltà.

«Ne avete bisogno voi», ha aggiunto - e ne abbiamo bisogno noi. Per la costruzione di un socialismo moderno avete bisogno di un lungo periodo di pace. In Europa, dove si è accumulato il maggior numero di armi nucleari, una guerra significherebbe la fine della nostra civiltà.

La fine dello sciopero della fame dei detenuti dell'IRA Dal carcere di Maze è venuto un importante segnale di pace

Il governo conservatore britannico, la cui rigida intransigenza è all'origine di dieci morti, posto ora di fronte a tutte le sue responsabilità - Le richieste dei prigionieri

LONDRA - La fine dello sciopero della fame nel «blocco H» del carcere di Maze può essere l'inizio di una nuova era per la regione nord-irlandese (Ulster), divisa e insanguinata da 12 anni di tensione e conflitto? Decidendo di interrompere la tremenda protesta, i prigionieri repubblicani hanno compiuto un effettivo gesto di pace: sta ora al governo britannico raccogliere l'invito e rinvolvere sollecitamente tutti gli ostacoli che hanno fin qui impedito una conclusione positiva della lunga campagna per la revisione del regolamento carcerario, i diritti civili e le riforme.

Il più recente, e più drammatico, sciopero della fame era cominciato il 1° marzo scorso: sette mesi di atroci sofferenze, dieci morti per inedia, tutti gli appelli caduti nel vuoto, ogni tentativo di mediazione respinto dalla caparbia dell'amministrazione conservatrice, che aveva scelto proprio questo tragico caso umano come banco di prova della propria fermezza contro il terrorismo.

«Charta 77» sostiene anche che non è con la repressione indiscriminata che si potrà evitare in Cecoslovacchia una crisi come quella che sta vivendo attualmente la Polonia.

Tali problemi, secondo «Charta 77», sono presenti anche nella società cecoslovacca, come ad esempio, «organismi dirigenti mediocri e poco efficienti, ritardi tecnologici, insufficiente rispetto degli interessi e delle opinioni dei lavoratori, cattiva qualità dei servizi, corruzione che ha...

Il documento sottolinea il valore dell'azione intrapresa, in modo autonomo, dal comitato di resistenza repubblicana del carcere di Maze e critica, anche, il mancato sostegno esterno da parte di gruppi politici moderati come lo SDLP (socialdemocratici nord-irlandesi) ed in particolare modo le pressioni esercitate sui parenti dei detenuti da vari esponenti e portavoce della Chiesa cattolica.

Da dodici anni, Londra indugia e prevarica, letteralmente sull'ordito della morte, e non c'è certo spazio per l'autoconsolidamento di fronte a questa «vittoria». Semmai, è piuttosto la causa della pace che ha aperto il varco, dall'altra parte, a significative affermazioni, come mai era accaduto nel corso della lunga e tormentata storia irlandese.

«Ne avete bisogno voi», ha aggiunto - e ne abbiamo bisogno noi. Per la costruzione di un socialismo moderno avete bisogno di un lungo periodo di pace. In Europa, dove si è accumulato il maggior numero di armi nucleari, una guerra significherebbe la fine della nostra civiltà.

«Ne avete bisogno voi», ha aggiunto - e ne abbiamo bisogno noi. Per la costruzione di un socialismo moderno avete bisogno di un lungo periodo di pace. In Europa, dove si è accumulato il maggior numero di armi nucleari, una guerra significherebbe la fine della nostra civiltà.

«Ne avete bisogno voi», ha aggiunto - e ne abbiamo bisogno noi. Per la costruzione di un socialismo moderno avete bisogno di un lungo periodo di pace. In Europa, dove si è accumulato il maggior numero di armi nucleari, una guerra significherebbe la fine della nostra civiltà.

La fine dello sciopero della fame dei detenuti dell'IRA Dal carcere di Maze è venuto un importante segnale di pace

Il governo conservatore britannico, la cui rigida intransigenza è all'origine di dieci morti, posto ora di fronte a tutte le sue responsabilità - Le richieste dei prigionieri

LONDRA - La fine dello sciopero della fame nel «blocco H» del carcere di Maze può essere l'inizio di una nuova era per la regione nord-irlandese (Ulster), divisa e insanguinata da 12 anni di tensione e conflitto? Decidendo di interrompere la tremenda protesta, i prigionieri repubblicani hanno compiuto un effettivo gesto di pace: sta ora al governo britannico raccogliere l'invito e rinvolvere sollecitamente tutti gli ostacoli che hanno fin qui impedito una conclusione positiva della lunga campagna per la revisione del regolamento carcerario, i diritti civili e le riforme.

Il più recente, e più drammatico, sciopero della fame era cominciato il 1° marzo scorso: sette mesi di atroci sofferenze, dieci morti per inedia, tutti gli appelli caduti nel vuoto, ogni tentativo di mediazione respinto dalla caparbia dell'amministrazione conservatrice, che aveva scelto proprio questo tragico caso umano come banco di prova della propria fermezza contro il terrorismo.